

Perfino Alarm Phone conferma: mai così tante richieste di intervento in mare

La Polizia: il sistema di sicurezza è andato in tilt

Il centro di accoglienza ospita 300 persone ed è al collasso. Gli agenti: troppo pochi per reggere la situazione**ENRICO PAOLI**

■ E che nessuno si mette mai dalla parte degli uomini in divisa. Agenti di Polizia, uomini della Guardia di Finanza, militari dell'Arma dei Carabinieri, a cui si sommano operatori sociali e Protezione civile, impegnati nei luoghi degli sbarchi, a partire da Lampedusa, dove l'orologio non esiste e il calendario è una variabile indipendente. Turni massacranti, operazioni delicate da eseguire sia in mare che a terra, con il costante rischio di essere aggrediti, come ricordano e sottolineano i sindacati di Polizia Sap e Coisp. Buonisti e sinistri, invece, tutti lì a promuovere la mozione degli affetti nei confronti dei «poveri immigrati».

Che saranno pure poveri ma pagano migliaia di euro per sbarcare da noi, e non su altre coste. Fra Lampedusa e la Calabria ne sono arrivati 150. Dopo 8 mesi col segno meno, settembre registra una netta inversione di tendenza: oltre 1.500 arrivi sui 6.700 complessivi del 2019 e la riapertura della rotta tunisina. A pesare non sono quelli soccorsi dalle navi Ong, ma gli immigrati che toccano terra autonomamente con barchini veloci di notte, con imbarcazioni più grandi ed anche barche a vela. Come se fosse scattato il passa parola: il momento è ora. «Sono un problema

maggiore rispetto alla singola ong», ha ammesso il premier, Giuseppe Conte. Le «voci» su un possibile accordo europeo di redistribuzione, secondo fonti italiane e tunisine, avrebbero incoraggiato le partenze. Il governo giallo rosso, il primo risultato lo ha già centrato.

A Lampedusa l'hotspot è al collasso con oltre 300 ospiti a fronte di una capienza massima di cento. Il sindaco, Totò Martello, ha chiesto al Viminale «di attivarsi immediatamente per superare la situazione critica che stiamo vivendo», anche con «interventi di aerei per il trasferimento dei migranti». «Siamo esterrefatti e preoccupati da ciò che sta accadendo a Lampedusa: ai pochi poliziotti presenti viene richiesta un'attività di servizio massacrante, con doppi e tripli turni senza alcuna interruzione, per far fronte ai servizi di vigilanza nel centro di accoglienza dell'isola», dice Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. «A Lampedusa il sistema sicurezza è già in tilt. Il personale non è sufficiente per gestire la situazione», gli fa eco Stefano Paoloni, segretario generale del sindacato Autonomo di Polizia, Sap. Però, per la sinistra buonista, il problema di cui occuparsi non solo le condizioni di lavoro degli uomini in divisa, ma la tutela degli immigrati.

Intanto i trafficanti di esseri umani sembrano aver cambiato rotta, preferendo alla Libia le partenze dalla Tunisia. Secondo quanto ricostruito dalla procura di Agrigento, da lì partirebbero viaggi in «business class»,

tragitti lunghi tra le 14 e le 16 ore su mezzi più sicuri e veloci dei tanti affondati in questi ultimi anni nel Mediterraneo. «Ora che sanno che i porti sono aperti, sai che pacchia per gli scafisti, che fanno soldi per comprare armi e droga», attacca il segretario della Lega, Matteo Salvini, per il quale la Procura di Catania ha chiesto l'archiviazione in merito all'indagine per sequestro di persona per la nave «Gregoretti» della guardia costiera. «Conte ha calato le braghe, al ministero dell'Interno non firmano più niente, come al Mit e alla Difesa», aggiunge Salvini, che ha annunciato una visita a Lampedusa «tra una decina di giorni».

Che la situazione sia sempre più drammatica lo conferma il «centralino» degli immigrati «Alarm Phone» su Twitter, sostenendo di non essere «mai stato contattato da così tante barche nel #Mediterraneo centrale in così poco tempo. Negli ultimi cinque giorni, dal 16 al 20 settembre, siamo stati chiamati da 10 imbarcazioni in pericolo, con in totale circa 720 migranti in fuga dalla #Libia». Per il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, «Italia e Ue devono andare in Libia e non illudersi che l'unico modo per affrontare il problema dei migranti sia dire "porti chiusi" e fare campagna elettorale. Già, intanto vengono tutti da noi.

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

